

TEATRO GOBETTI 18 – 23 APRILE 2023



STRAIGHT

Questa tagliente commedia, scritta nel 2012 dal britannico David "D.C." Moore e ispirata al film *Humpday* di Lynn Shelton, racconta la storia di un'amicizia maschile di lunga data e tocca i temi della lealtà, del tradimento e della paura di rimanere bloccati nelle aspettative familiari e sociali. Protagonisti della divertente vicenda sono Lewis e Waldorf. Il primo è sposato e inquadro, mentre il secondo, più libero e disinibito, non smette di incalzarlo e tentarlo. Alla fine Lewis cederà e, rimproverato per i suoi atteggiamenti rigidi verso il sesso, accetterà di girare un film porno gay con l'amico, dando vita ad una serie di risvolti esilaranti. Una storia sull'amicizia maschile, sulla sessualità e su come le due cose possono essere confuse molto più facilmente di quello che si potrebbe pensare.

Scrivono Silvio Peroni: «Le grandi tematiche espresse nel tempo dai classici possono essere riviste e riscritte dagli autori contemporanei senza sminuire la loro forza archetipica: le storie d'amore, di vendetta, di crescita possono cambiare nel tempo la loro forma, ma non i contenuti sostanziali. Parlare di teatro contemporaneo - o sarebbe meglio dire vivente - significa avvicinare lo spettatore all'evento teatrale per farlo identificare alla narrazione drammaturgica con un linguaggio e delle situazioni vicine alla propria realtà. Ogni grande autore, che oggi consideriamo classico, ha scritto la sua opera per essere rappresentata nella propria epoca e nel proprio contesto sociale. Parlando di teatro contemporaneo non si vuole di certo creare un'opposizione o una gerarchia con il teatro classico, anzi il nostro lavoro è quello di riuscire a stabilire un contatto attivo con la materia teatrale e con lo spettatore. Partendo da queste premesse si è deciso di concentrare il lavoro registico sugli attori, sulla capacità di raccontare e sulle relazioni che si stabiliscono tra autore, attore e spettatore, un triangolo comunicativo che pone l'accento alle domande che pone il testo e sulle immagini emotive che le parole ricreano. Un nucleo tematico che rischia di perdere valore - e la sua centralità - quando l'attenzione viene focalizzata sulla spettacolarizzazione della rappresentazione teatrale, con il rischio progressivo di perdere l'attitudine alla riflessione da parte dello spettatore».

DI DAVID "D.C." MOORE
TRADUZIONE ANDREA PEGHINELLI
CON DANIELE MARMI, GIOVANNI ANZALDO,
GIULIA RUPI, ELEONORA ANGIOLETTI
REGIA SILVIO PERONI

COMPAGNIA MAURI/STURNO
LA FILOSTOCOLA APS

DURATA SPETTACOLO

1 ora e 30 minuti senza intervallo

"D.C." MOORE

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO